

# Falsi matrimoni per ottenere case popolari?

ESPOSTO

**Una lettera anonima denuncia presunte unioni di comodo con stranieri**

**N**ei giorni scorsi una segnalazione riguardante le case popolari braidesi, indirizzata al sindaco di Bra, alla Questura, alla trasmissione *Striscia la notizia* e agli altri organi di informazione, è giunta anche a *Gazzetta*.

Va precisato che il testo in questione non è firmato, ma le presunte irregolarità sono descritte in modo particolarmente dettagliato, con precisi riferimenti a persone e situazioni familiari, che le autorità, potendo accedere alla relativa documentazione e svolgere accertamenti, saranno in grado di verificare e di procedere qualora vi fossero stati abusi.

Secondo il "corvo", alcune donne italiane avrebbero formalmente contratto matrimonio con cittadini stranieri per migliorare la loro posizione in graduatoria e ottenere l'assegnazione di case popolari,



ma poi **continuerebbero ad abitare con i loro abituali compagni**. I presunti falsi matrimoni stranieri vivrebbero addirittura in Francia, sempre secondo l'anonimo, che fa anche i nomi di coloro i quali avrebbero svolto il ruolo di intermediari per combinare i matrimoni di comodo.

**IL SINDACO: «APPENA RICEVERÒ LA LETTERA LA TRASMETTERÒ ALLA PROCURA»**

Il sindaco Bruna Sibille, tra i destinatari della lettera, dichiara: «Per ora non ho ancora ricevuto la missiva in questione. Posso però affermare che per quanto di competenza del Comune in materia di matrimoni civili, i nostri uffici provvedono a un'istruttoria estremamente scrupolosa, che prevede anche quindici giorni di pubblicazione all'albo pretorio comunale dell'avviso del prossimo matrimonio. Qualora siano avanzati dubbi da qualcuno sulla "genuità" del matrimonio

provvediamo a informare i Carabinieri e l'autorità giudiziaria. Altrettanto farò ora: non appena disporrò di questo esposto anonimo lo trasmetterò alla Procura della Repubblica. Quando però la documentazione presentata dagli sposi è regolare e non vi sono osservazioni da parte di terzi durante i quindici giorni di pubblicazione, non è in mio potere rifiutare la celebrazione del matrimonio, altrimenti incorrerei nel reato di omissione d'ufficio».

Diego Lanzardo